

**1. Qual è stata la tua esperienza formativa? Ti sei subito lanciato nel mondo dell'illustrazione /del fumetto/dell'animazione o hai dovuto arrivare a capire la tua strada percorrendo altre vie?**

Ho sempre disegnato ma non pensavo che il disegnare potesse diventare facilmente un mestiere; non lo pensavo a 14 anni e ne avrei avuto conferma più avanti. Così per molti anni ho fatto dell'altro e il disegno si è dovuto accontentare dei ritagli di tempo. Poco meno di vent'anni fa e per una serie di coincidenze ho chiuso l'esperienza della fabbrica e mi sono deciso a provare quella dell'animazione.

**2. In quale scuola ti sei formato? Perché l'hai scelta? Sei stato soddisfatto della formazione ricevuta?**

Mi sono formato un po' dappertutto e ho studiato all'Istituto Statale d'Arte di Urbino o Scuola del libro, che dir si voglia. L'ho scelta perché era vicina al mio paese, perché aveva una buona reputazione, perché non avevo più un lavoro e perché mi piaceva disegnare. Ho un bellissimo ricordo di tutto: scuola, insegnanti, compagni e città.

**3. Oltre alla formazione scolastica, quali sono o sono stati i tuoi punti di riferimento per la tua crescita artistica/professionale?**

Quello ho visto e non è passato, quello che si è impigliato nella rete e mi ha segnato: alcuni piccoli episodi, Cesare Pavese, Andrej Tarkovskij...

**4. Urbino è sicuramente una città molto particolare; aver vissuto per anni in una realtà simile come ha condizionato la tua vita lavorativa? Quali sono stati i vantaggi e gli svantaggi di formarsi in questa città?**

4. Può darsi che l'aver vissuto a Urbino abbia condizionato la mia vita lavorativa. Sono cose difficili da dire, personalmente preferisco che certe esperienze facciano il loro corso senza che io debba ragionarci troppo sopra. I vantaggi sono stati quelli del vivere in un paese a misura d'uomo, dove si respira arte e storia e bellezza in ogni vicolo. Gli svantaggi erano tutti legati alle persone, alla chiusura e all'avidità di alcuni che mettevano in difficoltà me e i tanti come me.

**5. Dopo aver studiato qui hai deciso di andare via o di restare? Perché?**

Dopo gli studi sono tornato al mio paese. Perché Urbino si fa pagare cara e io non me la potevo permettere.

**6. Mantieni contatti con la provincia? Pensi che possa offrire occasioni per artisti emergenti?**

La terra e le persone non ti offrono un bel niente ma se uno vuole emergere il modo lo trova: dipende dal nome, dall'ambizione, dalla fretta e dal pelo sullo stomaco.

**7. Da quale mezzo d'espressione (illustrazione/fumetto/animazione) ti senti maggiormente rappresentato? Perché?**

L'animazione è un'arte completa e prodigiosa. Perché è falsa, bugiarda, illusoria ma colpisce tutti i sensi e non ti dà scampo. Non è un disegno fermo su un muro o un quaderno, l'animazione è un fantasma, un burattino che si muove e parla e tira e calci. E anche se tutti ormai conoscono il trucco l'inganno funziona ugualmente e lo spettatore continua a cascarci. Non è geniale?

**8. Quali pensi siano i vantaggi di questo ambito espressivo rispetto agli altri? Quali gli svantaggi?**

I vantaggi sono quelli di creare un'opera dinamica che prende lo spettatore e lo porta di fatto dentro il sogno di un altro. E' un piccolo rapimento, una momentanea cancellazione dell'identità. Quando si guarda il cinema e in particolare il cinema di animazione siamo così assorbiti e presi dalla visione che ci si stacca per qualche minuto dall'essere quello che siamo, assomiglia al prendere sonno, al sognare.

**9. Come interpreti la tua professione? Ti consideri un artista? Cosa significa per te?**

Ho delle storie da raccontare, come ce l'ha un contadino o un anziano. Io le racconto con il disegno, e cerco di farlo al meglio delle mie possibilità. Io sono un uomo leale e questo per me ha un valore. Poi come mi considerano gli altri non lo so e non me ne importa più di tanto. Se mi si vuole chiamare artista per me va bene, ma non mi si chieda di dirmelo da solo.

**10. Hai mai lavorato in Italia? Cosa offre il nostro paese a un artista emergente? E quali sono le difficoltà che hai incontrato nel tuo lavoro?**

Ho lavorato in Italia ma non è stata un'esperienza da raccontare ai nipoti. Questo Paese non offre niente a un artista emergente onesto e senza padrini eccellenti alle spalle. Le difficoltà sono state tante non stanno in questa riga.

**11. Hai mai lavorato per l'estero? Quali sono le differenze rispetto all'Italia?**

Ho lavorato in Francia. Non è il paradiso ma il disegnare è considerato un lavoro al pari degli altri, e chi lo fa viene rispettato. Per gli autori francesi questo è talmente logico e doveroso che è ridicolo perfino parlarne; per gli autori italiani invece è una specie di miracolo.